

Appello del presidente georgiano alla comunità internazionale contro l'ingerenza di Mosca

Uno stormo di elicotteri avrebbe appoggiato un attacco delle forze secessioniste in Ossezia

# Shevardnadze chiama l'Onu «La Russia ci aggredisce»

Shevardnadze grida: «La Russia ci aggredisce». Un appello alle organizzazioni internazionali, Onu compresa, per denunciare «l'ingerenza imperiale» nell'Ossezia. Un attacco su Tskhinvali di tre elicotteri con le insegne della Russia in appoggio ad un attacco terrestre contro la Guardia nazionale. «Credo che Eltsin non ne sappia nulla». Definite «infami» le posizioni di Khasbulatov, presidente del Parlamento

Shevardnadze - hanno attaccato villaggi georgiani e sparato da bassa quota con mitragliatrici di grosso calibro. È poi cominciata una offensiva di formazioni armate che hanno utilizzato cam cam e autoblindo. Di fatto il conflitto nella regione ha assunto caratteri e dimensioni nuove perché adesso vi partecipano direttamente le forze armate russe e ciò vuol dire che siamo di fronte ad una diretta aggressione contro la repubblica di Georgia».

La denuncia di Shevardnadze non vuol dire affatto che stia per scoppiare un conflitto tra Russia e Georgia ma segnala senza ombra di dubbio un precipitare dei rapporti tra Mosca e Tbilisi. Tra l'ex ministro degli Esteri che passò le notti del golpe nella Casa Bianca sulla Moscovia e l'autorevole

inquinato cioè Boris Eltsin Shevardnadze si augura che l'atto di ostilità non coinvolga la persona di Eltsin il quale peraltro si trova ancora all'estero in Canada. Ma ha provocato in lui un grande allarme la presenza a Tskhinvali del vice-ministro della Difesa della Russia il generale Kondratiev, il quale si trova sul territorio della Georgia nella base delle truppe del distacco del Caucaso «senza che la dirigenza della repubblica fosse stata informata. Secondo alcune voci sarebbe stato proprio Kondratiev ad ordinare l'uscita degli elicotteri per l'attacco contro un precedente attacco ad un mezzo del reggimento forse all'elicottero di uso personale. Per Shevardnadze si tratta di un gesto che si inquadra in un'avventura imperiale lungimirante che punta all'annessione di una parte del territorio

della Georgia». Altro che incidente in una zona marionata da mesi di combattimenti tra georgiani fedeli a Tbilisi e i secessionisti, tra attentati e imboscate feroci. La tensione tra Russia e Georgia aveva già registrato pochi giorni fa una forte impennata. Il presidente del parlamento russo Ruslan Khasbulatov senza mezzi termini, non aveva escluso l'eventualità di un intervento nel conflitto. In altre parole Khasbulatov non si sentiva di escludere un aiuto agli ossetini del Sud che vorrebbero unirsi agli ossetini del Nord (territorio della Russia). Shevardnadze commentò subito: «Siamo di fronte a dichiarazioni insultanti. La Russia non può vantare alcuna rivendicazione territoriale nei riguardi di uno Stato sovrano e indipendente». Per Shevardnadze



Edward Shevardnadze presidente della Georgia

la parole di Khasbulatov sono a dir poco «infami» di un provocatore che vuole «avvicinare la miccia ad una botte piena di esplosivo». Poi riferendosi agli estremisti georgiani, ha detto: «Quel che accade a Tskhinvali è in realtà già una guerra ma dichiaro in tutta responsabilità che noi perderemo se pensiamo di conseguire una vittoria con la forza. In questa guerra si

**ARTI**  
Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1992 - ORE 21  
Presso la Casa della Cultura  
Via Borgogna 3 - Milano

**Verso il Congresso del PDS milanese: quale riforma? quale partito? quale rapporto con la città?**

Presentazione e discussione del documento di ARTI sulla riforma del partito

Presidente Sergio Vacca

Intervengono: Gianfranco Pasquino, Marco Fumagalli, Stefano Draghi, Andrea Margheri

Segreteria: ICOS - Tel. 02/29522979 - 2049744

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. «La Russia ci aggredisce». L'appello di Eduard Shevardnadze è giunto sin sopra i tavoli dell'Onu, della Csece e della Comunità europea e ha destato grande sensazione. Da Tbilisi, l'ex ministro degli Esteri dell'Urss, a capo del Consiglio di Stato della repubblica di Georgia, ha puntato il dito accusatore su Mosca dove qualcuno, forse all'insaputa del

# Parla Nikolaj Pavlov il deputato dell'opposizione a Eltsin che ha vaticinato le Br russe «La tensione sociale è ormai alle stelle Qualcuno si deprime ma altri reagiranno»

Dalla protesta di piazza, si passerà ad atti di violenza terroristica». Parla il deputato Pavlov che pronostica per la Russia l'avvento di gruppi armati che non si rassegnano alle gravi difficoltà economiche e al cedimento militare nei riguardi degli Usa. «Non sarà un fenomeno di massa ma alcune migliaia di persone saranno disponibili. Un russo è difficile da smuovere ma quando succede...»

anni di errori e c'è persino qualcuno che arriva a sostenere che la guerra contro il nazismo non fu del tutto giusta. Tutto questo da corpo ad una situazione cupa. Ed è naturale che una parte della gente si abbandoni alla depressione ma un'altra parte reagisce. Ci sarà sempre qualche migliaio di persone che potrebbero darsi da fare

lante. Mentre il cuore della forza statunitense si trova nei sotterranei e sugli aerei. E lei conferma, dunque, che un certo numero di persone, immagino migliaia, sono pronte a prendere le armi, a darsi al terrorismo per impedire tutto questo? Ci sono degli indizi? Ho avuto già sentore di qualcosa?

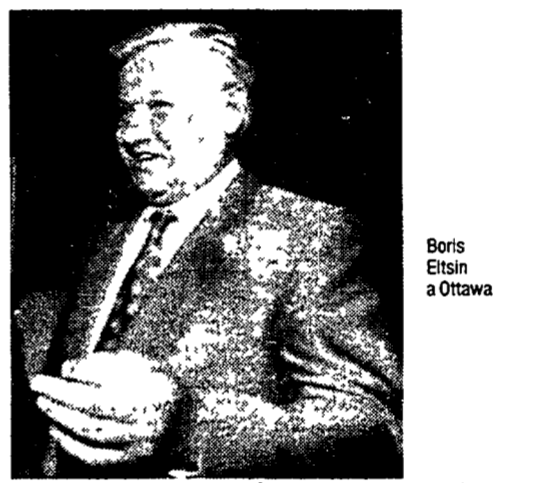
Ma quanta gente la pensa così? Non lo dico che siamo di fronte ad un fenomeno di massa. E meno male! Ma se anche una sola persona su duecento si alza in una sala e sostiene queste tesi, devo ritenere che nell'intero paese ve ne siano migliaia. Poi ci sono tanti che non lo confessano ma lo pensano. E allora, mi domando cosa farà tutta questa gente quando gli verrà detto che si sta per distruggere il potenziale missilistico come si comporterà?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**MOSCA. Terrorismo? Brigate rosse in Russia?** Ha fatto rumore la nera previsione del deputato Nikolaj Pavlov, strenuo oppositore del governo Eltsin-Gaidar, uno dei firmatari della proposta di «impeachment» del presidente. Tarchiaco, barbuto, il deputato Pavlov, co-presidente della frazione «Rossija», è mattiniero e alle nove in punto è pronto a spiegare, alla Casa Bianca, nell'anticamera del parlamento ancora deserto, cosa ha voluto davvero dire con il suo allarme sulla «resistenza armata».

Ho capito. Ma lei, l'altro ieri, ha detto che qualcuno potrebbe ricorrere alla lotta armata per protesta contro l'accordo Usa-Russia sulla riduzione dell'armamento strategico... Appunto. Nella situazione che ho appena descritto si introduce quell'evento che cambia tutto. La gran parte della gente non crederà mai che è nell'interesse della Russia mettersi sotto l'ombrello nucleare americano, e per giunta perdere la propria indipendenza. Si tratta esattamente di questo. Capisce? Si propone di distruggere la classe di missili intercontinentali terrestri vale a dire il nostro potenziale più impor-

Ma quanta gente la pensa così? Non è forse così? Il presidente ha mantenuto, a Washington, un comportamento umiliante nei suoi stessi confronti. La piaggina dimostrata è stata una doccia fredda anche per i suoi sostenitori. È stato Gorbaciov ad aver imboccato questa strada quando, contro il parere dei comandi militari, decise l'eliminazione del complesso missilistico «Oka». Adesso è stato deciso di far fuori una intera classe di missili e ciò proverà un vero e proprio

shock. Per taluni sarebbe stato meno importante se avessero aumentato di dieci volte il prezzo del pane. E tutti i bei discorsi sul disarmo? Il disarmo si fa su base reciproca. La verità è che siamo sotto l'ombrello americano e questo cambia palesemente la dottrina militare. Cominciamo a dipendere dalla buona volontà degli Usa se vorranno difenderci bene se non lo vorranno. E ricordiamoci che abbiamo un confine sterrato con la Cina che sta sviluppando un forte sistema missilistico. Il mondo sarà tranquillo se ci sarà equilibrio. Se invece, il no-



Boris Eltsin a Ottawa

**ItaliaRadio**  
ITALIA RADIO  
E ANTONELLO VENDITTI  
presentano  
«ALTA MAREA»  
Non solo un concerto

Ad ogni tappa del tour un collegamento alle 18.15 durante le prove con A. VENDITTI per parlare con lui, i suoi ospiti e rispondere alle vostre domande.

Questi i prossimi appuntamenti

Oggi 20 giugno PERUGIA  
23 giugno MERANO  
26 giugno PASSARIANO DI CODROIPO (UD)

Per intervenire: 06/67.91.412 - 67.96.539

Publico incontro ad Amman tra Arafat e la portavoce palestinese ai negoziati di pace per il Medio oriente. Il governo di Shamir: «È una seria provocazione». Washington: «Questo episodio ci disturba»

# L'Olp irrompe sulla scena elettorale israeliana

Un abbraccio tra Hanan Ashrawi e Yasser Arafat ad Amman, e una foto sul giornale, destano la campagna elettorale israeliana dal torpore. La Ashrawi se torna in Israele verrà arrestata, assieme agli altri membri della delegazione palestinese al processo di pace. Il governo Shamir parla di «seria provocazione». Washington: «L'Olp non fa parte del processo di pace. Questo incontro ci disturba»



L'abbraccio tra Arafat e Hanan Ashrawi portavoce della delegazione palestinese per la pace, ieri ad Amman

portato come un liberal americano. E già, l'altra notte, ha fatto dire ai suoi addetti stampa che «secondo il Labour la delegazione di pace ha il diritto di vedere chi vuole». Ma questo clamoroso abbraccio di Amman ha confidato ai suoi collaboratori il valoroso generale della guerra dei sei giorni del 1967 nonché implacabile avversario dell'Intifada quando era ministro della Difesa sul finire degli anni ottanta mette anche il Labour in difficoltà. Per chi sta giocando l'Olp? Siamo sicuri che ci stia aiutando? E se Shamir dovesse prendere delle decisioni (magari proprio arrestando la Ashrawi assieme a Faisal Hussein e al capo-delegazione Abdel Shafi se si dovessero presentare al ponte di Allenby, punto di transito classico con la Giordania, per rientrare a Gerusalemme est) tali da favorire uno spostamento del ceto medio moderato verso il Likud? Non c'è il sospetto che i palestinesi non vogliono un possibile governo delle sinistre ma, al contrario, facciano il tifo per un esecutivo di unità nazionale? Questi sono gli interrogativi che son subito venuti in mente a Rabin, il quale più avvicina la fatidica data del 23 giugno più vede il vantaggio che fino ad aprile-maggio era cospicuo, assottigliarsi rispetto ai tradizionali nemici del Likud.

lana il fantasma si è materializzato. Lo volevano esorcizzare? Che ci facciano i conti adesso. Era questo il compromesso dell'Olp e della delegazione al processo di pace? Non lo sappiamo, ma è del tutto probabile che sia stato uno dei motivi ispiratori della stretta di mano e del bacio di Amman. «Mai nella storia» ha detto subito la Ashrawi con fare da finta ingenua, quando ha saputo che a Gerusalemme erano su tutte le fune per l'incontro con il «terrorista» Arafat: qualcuno è stato punto per essersi visto con la sua leadership, soprattutto in un momento importante come questo? Diciamo però che l'Olp e il suo capo storico sapevano benissimo quale operazione, il cui peso politico si sarebbe abbattuto, alla velocità del fulmine e con la grazia di un elefante, sulla società israeliana, stavano mettendo in campo. Lo ha fatto intendere chiaramente anche Yasser Rabbat, uno dei leader dell'organizzazione, quando a metà tra il compiaciuto e il sorpreso, ha detto: «Con questo incontro noi volevamo soltanto estendere il messaggio di pace alla popolazione israeliana, specialmente a pochi giorni dalle elezioni. Noi sappiamo che l'opinione pubblica israeliana è molto importante e speriamo che dia un voto per la pace».

«scorcio di competizione. L'autout nella manca è rappresentato dai membri della delegazione i quali come dire, si sono consegnati in un piacevole auto-sequestro. Quando si decideranno, Shafi e gli altri, a varcare quel fatidico ponte sul Giordano? Pmma o dopo il 23 giugno? A chi passerà la patata bollente, l'organizzazione per la liberazione della Palestina? Arafat e i suoi vogliono lo scandalo internazionale? Che la gentile Hanan Ashrawi venga portata nelle prigioni con la stella di David? Oppure giocare una raffinata partita di scacchi e attendere una mossa dell'avversario? Comunque, un gioco dall'inequivoco sapore di ipocrisia mediorientale, che finora era andato bene sia agli uni che agli altri, ai cosiddetti paesi arabi moderati quanto agli israeliani nel loro complesso, è finito tutto strappato. Abu Ammar, il sessantaduenne presidente di uno Stato palestinese che forse non vedrà mai la luce ma per il quale ancora combattono ogni giorno migliaia di donne in nero e migliaia di uomini rotti dall'umiliazione manda a dire a Gerusalemme che qualunque governo si faccia, sarà con lui e con la sua organizzazione che bisognerà trattare

DAL NOSTRO INVIATO  
**MAURO MONTALI**

GERUSALEMME. Un brutto risveglio, ieri mattina, per il vecchio Shamir. Figuriamoci, sapeva già tutto. Anzi, se lo aspettava da tempo, da almeno venti giorni, da quando cioè la delegazione palestinese era partita la prima volta per Amman. Poi quel provvidenziale ematoma, conseguenza dell'incidente aereo nel deserto libico, mise fuori gioco Arafat. Ma, ora, a quattro giorni dal voto ritrovarsi sul «Jerusalem Post» una grande foto del leader dell'Olp che abbraccia Hanan Ashrawi, in quella che il quotidiano in lingua inglese ha definito «a challenge to Israel», una sfida per Israele, è stato troppo per il «leone» del Likud. Il premier ha capito immediatamente d'essere in difficoltà. Che fare? Per tutta la mattinata, dicono, è stato di pessimo umore. Ha cassato dalla sua agenda gli impegni elettorali, ha convocato tutto il suo staff, ha fatto parlare, del tutto ininterrottamente, il suo portavoce Ehud Gol. Ma lui è stato zitto confidando in parte sullo «shabbat», su questo lungo ponte di silenzio pubblico e privato che si prendono gli israeliani da venerdì pomeriggio a sabato fino al tramonto, e sulla riunione di domenica mattina del governo.

Che fare dunque? Far finta di nulla? No non si poteva. I partiti della destra estrema non avrebbero aspettato altro. Ed ecco allora, il fido Gol denunciare «la seria provocazione» perpetrata nella capitale giordana e minacciare «provvedimenti che saranno presi quanto prima». Ma anche questo non era sufficiente. Ecco scendere in campo il ministro degli Interni Ronni Milo, pronto a dichiarare che i membri della delegazione palestinese «saranno arrestati non appena rientreranno in Israele e saranno prese contro di loro tutte le azioni necessarie».

Una cattiva giornata, però anche per Yitzhak Rabin. Certo in quest'occasione «è com-

**COMUNE DI FONDI**  
PROVINCIA DI LATINA

Bando di gara

Questa Amministrazione intende appaltare, a mezzo di licitazione privata, i seguenti lavori: ristrutturazione ed adeguamento norme di sicurezza Edificio sede del Liceo «P. Gobetti» 1° stralcio (cat. 2 ANC).

L'importo dei lavori: a base d'asta è di L. 1.818.038.330. La procedura d'appalto sarà espletata con il metodo di cui all'art. 1 lettera A, legge n. 14/73 e legge n. 155/89.

I lavori sono finanziati mediante mutuo di L. 2.120.000.000 concesso dalla Cassa DD PP.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate facendo pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda, in carta legale, corredata, a pena di esclusione, dal certificato di iscrizione all'ANC per un importo non inferiore a quello di appalto nella categoria richiesta, indirizzata al: Comune di Fondi - Segreteria Generale - 04022 Fondi (Lt).

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Il presente bando viene pubblicato sul B.U.R. Lazio e su due quotidiani.

Fondi, il 20-6-1992

IL SINDACO Arcangelo Rotunno

**PROVINCIA DI MODENA**  
Viale Martiri della Libertà, 34  
41100 MODENA - Tel. 059/209620  
Fax 059/343706

Stralcio di bando di gara

Si rende noto che la Provincia di Modena intende affidare i lavori relativi al coordinamento dei sistemi di adduzione acque potabilizzanti nella media e bassa pianura modenese Campogalliano-Novati di Modena: Interconnessione Campi Acquiferi - Lotto n. 7 - 1° Stralcio per l'importo complessivo di L. 2.061.844.996 (iva 4% esclusa).

L'affidamento verrà effettuato a mezzo di licitazione privata da esparirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 3-2-1973 n. 14 con ammissione delle offerte esclusivamente a ribasso.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine ultimo delle ore 12 del giorno 6 luglio 1992 indirizzate a: Provincia di Modena - Segreteria generale - Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena.

Il bando integrale di gara è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna e per estratto sui quotidiani "l'Unità", "Il Resto del Carlino" e "l'Avanti" ed è esposto agli albi pretori della Provincia e del Comune di Modena. Potrà altresì essere richiesto il testo del bando integrale direttamente all'Ufficio gare del settore amministrativo ad affari generali - Via Giardini, 474/C - Tel. 059/209620 durante l'orario d'ufficio.

Modena, il 16-6-1992

IL PRESIDENTE  
Giorgio Baldini